Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo?

Ma Luca non è il vangelista specializzato nel parlare della misericordia di Gesù ? Non è lui che ci ha tramandato i discorsi del Signore circa il buon samaritano e il padre del figliol prodigo ? Stando al Vangelo di oggi, saremmo tentati di dire che il Gesù descritto da Luca è tutt'altro che misericordioso, ma anzi tagliente e preciso come un coltello ben affilato. Infatti, senza giri di parole, il Signore dà dell'ipocrita a coloro che, puntigliosi, vedono anche i minimi difetti negli altri (la pagliuzza nell'occhio), non scorgendo il male che dilaga in essi (la trave nel proprio occhio). Siamo sinceri! In un modo o nell'altro ci troviamo nel gruppo degli scrupolosi, minuziosi osservatori delle lacune altrui, sicché a nessuno il Signore risparmia il titolo di ipocrita.

Il Nazareno parla di una trave nell'occhio, che impedisce la vista. La parola latina che indica questa situazione è "in-videre", cioè "non riuscire a vedere", "vedere male", "vedere con malocchio". Da questo antico verbo deriva la nostra parola "invidia". L'invidia è una malattia degli occhi dell'anima (e del corpo). Un difetto visivo che impedisce di vedere le nostre malattie e la salute altrui. Insomma: quella trave nell'occhio inibisce la nostra capacità di cogliere come stanno le realmente le cose... e le persone.

Ma la trave di cui parla il Signore non causa solo l'incapacità di intervenire con giustizia nella vita degli altri. Ciò che stupisce nel racconto di Cristo è anche il fatto che chi ha quel tronco nell'occhio nemmeno se ne accorge. Eppure tra le parti più sensibili del nostro corpo stanno proprio gli occhi. Basta un piccolissimo granello di sabbia che entra in un occhio e proviamo un dolore acuto, come fosse entrata una pietra grande e spigolosa. L'ipocrita ha nell'occhio addirittura una trave di legno (con tutte le schegge annesse) e non sente nulla. Forse il problema più radicale dell'ipocrita non è l'invidia, ma una insensibilità generale. Non ha solo gli occhi chiusi, ma tutti gli altri sensi: è persona senza tatto, senza gusto, incapace di ascoltare... Perciò la realtà gli sfugge.

Cristo è misericordioso non "anche se" pronuncia quel giudizio severissimo, ma "proprio perché" ci dà dell'ipocrita. Infatti un coltello ben affilato può ferire o uccidere, ma è anche lo strumento del medico, il bisturi che toglie la malattia.

Don Cesare Pagazzi